

IL CASO Dopo la valanga del referendum, i vecchi privatizzatori sono più cauti

A caccia di consensi sull'acqua

Ciclo idrico pubblico? Destra e sinistra: «Valutiamo»

Fino a pochi mesi fa il fronte che faceva l'occhiolino ai privati aprendogli le porte della gestione del ciclo idrico era assai trasversale: il centrodestra che aveva approvato il decreto Ronchi del 2009, il centrosinistra che lasciava le porte aperte ai privati nella gestione con il disegno di legge Bersani nel 2010. E infatti fino a pochi mesi prima del referendum esponenti del Pd attaccavano DiPietro bocciando l'intenzione di raccogliere firme per il referendum. Poi sappiamo come è andata. E le posizioni sono diventate più sfumate.

Ieri in Sala Tricolore è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno di Reggio 5 Stelle per promuovere uno studio di fattibilità per l'affidamento del Servizio Idrico integrato ad una società interamente pubblica e per valutare lo scorporo del settore industriale del Ciclo Idrico Integrato da Iren spa. «Un piccolo passo in avanti - dice Matteo Olivieri di Reggio Cinque Stelle - ma almeno il buon senso ha avuto la meglio».

In tempi rapidi si impegna la Giunta a promuovere lo studio di fattibilità. «L'unanimità parla chiaro - afferma Olivieri - su come il buon senso abbia consentito almeno di avviare un processo dovuto. Il Sindaco Delrio si è detto disponibile ad

accogliere la segnalazione di esperti nominati dal Consiglio Comunale, riservandosi comunque di nominare suoi esperti. Reggio 5 Stelle chiederà al Comitato promotore del referendum e al Forum Nazionale dell'Acqua di indicare esperti del settore: sono i cittadini che devono entrare nelle istituzioni, e sono i loro interessi e il loro diritto ad essere correttamente informati che bisogna tutelare».

Soddisfatto dell'esito del voto Luca Vecchi, capogruppo del Pd in consiglio comunale. «E' giusto che si faccia una valutazione costi - benefici sui costi alla fine delle concessioni a fine 2012. Nel voto favorevole del centrodestra in consiglio comunale c'è disperazione o propagandismo». Un difetto, quest'ultimo, che non è mancato del tutto anche nella campagna per il sì. Basta sentire e dichiarazioni del sindaco Delrio di ieri in consiglio comunale: «Non e' detto che data una situazione in cui la proprietà e' pubblica, perché e' tale, anche una gestione pubblica sia garanzia di efficienza: vi faccio l'esempio della sanità dove la gestione pubblico-privata genera eccellenze». Chissà come mai il primo cittadino non lo ha detto durante la campagna referendaria. Adesso è tardi.